

# La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

**S. MARIA ANNUNZIATA**

**ALBIGNASEGO - FERRI**

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



**11 DICEMBRE 2022 TERZA Domenica di AVVENTO n° 50**



In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli:

«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: *i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano*, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: *Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via*. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

**ORARIO**

**SS. MESSE**

**FESTIVO:**

**Sabato**

**18.30**

**DOMENICA**

**ORE 8.00**

**10.00 18.30**

**FERIALE**

**Lunedì**

**Martedì**

**Mercoledì**

**Giovedì**

**Venerdì**

**ore 18.30**

**CANONICA**

**049.710342**

**CELL.**

**333.4427291**

## DUBBI RAGIONEVOLI

I dubbi di Giovanni sono ragionevoli: Gesù non è come lui se l'immaginava. Ha annunciato colui che viene a fare giustizia, una scure minacciosa posta alla radice degli alberi, e gli riferiscono invece che Gesù pratica le case dei pubblicani, ne ha scelto addirittura uno tra i suoi collaboratori più stretti.

Ha evocato castighi terribili, che colpiranno coloro che non hanno deciso di cambiare vita, e gli dicono che Gesù parla di misericordia e di perdono da parte di Dio.

Ora che Giovanni è in prigione e la sua vita potrebbe terminare da un momento all'altro, non è di poco conto quello che vuole sapere. Si è sbagliato o ha visto giusto riguardo a Gesù? È lui l'Atteso, l'Inviato, oppure bisogna aspettarne un altro? Sulla sua missione Giovanni ha investito tutto, ha giocato la sua vita.

Se ha commesso un errore del genere, vorrebbe dire aver buttato via inutilmente la propria esistenza.

Diciamolo con franchezza: i dubbi di Giovanni, tutto sommato, ci inteneriscono, ci commuovono. Quest'uomo che non ha avuto paura di nulla e di nessuno, che ha osato alzare la voce contro farisei e capi di sacerdoti, addirittura contro il re Erode, quest'uomo tutto d'un pezzo, ora rivela una vistosa incrinatura, un dubbio atroce.

La risposta di Gesù non si fa attendere. Al profeta chiede di fidarsi di lui, se non altro di dare credito ai segni che offre. L'invito di Dio è una sorpresa, ma una bella sorpresa. Per tutti... anche per il precursore. Si tratta allora di accoglierlo, così com'è.

Non come lo si vorrebbe per non essere smentiti, ma così com'è. Con quello che dice e quello che fa. I segni sono incontrovertibili: ciechi che vedono, storpi che camminano, lebbrosi guariti, morti che risuscitano. Soprattutto, un annuncio che riempie di gioia il cuore dei poveri. Gesù non manca di tessere un elogio appassionato di questo profeta. Un profeta? No, Giovanni è «più di un profeta». È il messaggero che prepara la via. È l'uomo che fa da apripista, con tutta la fatica che comporta, e tuttavia rimane, inevitabilmente, sulla soglia del nuovo. Il nuovo, la novità che Gesù annuncia e realizza con i suoi gesti, supera anche lui.

Un invito scoperto, allora, questa domenica, che è rivolto a ciascuno di noi. Un invito a non vincolare Gesù alle nostre immagini, ai ritratti che ci facciamo di lui. Un invito ad accoglierlo così com'è, anche se getta scompiglio nei nostri luoghi comuni e nelle nostre attese. Perché questo è l'unico Gesù autentico, il solo che può offrire salvezza

**(Roberto Laurita)**

## PREGHIERA

Giovanni è in carcere  
e la sua missione è praticamente conclusa.  
Il suo grido ha destato le coscienze  
di coloro che credono alle promesse di Dio.  
E tuttavia, Gesù, tu non corrispondi  
all'immagine che si è fatto del Messia.  
Attendeva il giudice  
che premia i buoni e castiga i cattivi.  
Ma tu hai addirittura il coraggio  
di entrare nelle case dei peccatori.  
Di qui l'atroce dubbio:  
si è sbagliato nell'indicarti come l'Atteso?  
È un Altro che si deve aspettare?  
Tu, Gesù, riporti l'interrogativo all'essenziale:  
per tanti uomini e donne la vita sta cambiando.  
C'è un Vangelo, e i poveri  
costituiscono i suoi primi destinatari;  
ci sono gesti imprevisi, che riportano  
fiducia e speranza a chi le aveva perdute.  
C'è una novità che domanda  
di essere accolta così com'è  
anche se non corrisponde  
alle nostre rappresentazioni.  
Neppure il profeta può pretendere  
di possedere i disegni di Dio  
perché egli continua a sorprendere.

# CALENDARIO INTENZIONI

## **11 DICEMBRE DOMENICA**

ore 8.00 def. fam. Degan Salvò  
ore 10.00 def. Zambolin Cecilia  
ore 18.30 secondo intenzione

## **12 DICEMBRE LUNEDI'**

18.30 def. Canal Erminio(7°)  
def. Bortoli Lucio  
def. Pozzuoli Ciro Filomena Maria Rosaria

## **13 DICEMBRE MARTEDI'**

ore 18.30 def. fam Frison e consorti

## **14 DICEMBRE MERCOLEDI'**

ore 18.30 def. Lo Verro Gilda (7°)  
def. Businaro Tarcisio  
def. Pizzeghello Elvira Adriana  
Marina Alessandro

## **15 DICEMBRE GIOVEDI'**

ore 18.30 def. Pastore Stefano

## **16 DICEMBRE VENERDI'**

ore 18,30 def. Corrado e defunti tutti

## **17 DICEMBRE SABATO**

ore 18.30 def. fam. di via Mercantini  
def. Edda Pietro Carmela

## **18 DICEMBRE DOMENICA**

ore 8.00 def. Zanon Mario e Carmela  
def. Bolzonella Pierina  
def. fam. Casotto e Beato  
ore 10.00 secondo intenzione  
ore 18.30 secondo intenzione

**CARITAS PARROCCHIALE DOMENICA 11 DICEMBRE**  
**raccogliamo ZUCCHERO**  
**Domenica 18 dicembre GIORNATA DELLA CARITA'**  
**Raccogliamo PASTA**  
**GRAZIE PER LA VOSTRA GENEROSITA' !!!**

## **Calendario degli incontri dei gruppi sinodali**

**Il bisogno di spiritualità (Franzolin Caterina) :**

secondo incontro 12 dicembre

**Il bisogno di spiritualità (Ghiraldo Patrizia e Luca):**

Terzo incontro 2 dicembre

**I giovani e le nuove generazioni (Di Campo Lisa):**

Terzo incontro 13 dicembre

**L'identità e i compiti dei fedeli laici**

**(Canton Andrea)** terzo incontro 15 dicembre

**La comunicazione della fede (Tagliapietra Giulia)**

Terzo incontro 14 dicembre

**Le strutture e sostenibilità economica**

**(Monico Alberto)** terzo incontro 14 dicembre

**SABATO 17 DICEMBRE**

**INCONTRO DI PREGHIERA PRIMA DEL NATALE**

**DOMENICA 18 DICEMBRE**

**Incontro bambini e genitori del gruppo**

**I.C. di PRIMA e SECONDA ELEMENTARE**

**E**

**Incontro I.C. DEL TERZO ANNO**

**Gli abbonati alle varie riviste  
che intendono rinnovare in parrocchia  
Lo facciano entro il 31 dicembre. Grazie.**

## CERCATORI FIDUCIOSI DI SPIRAGLI DI LUCE

Parafrasando una riflessione della teologa Stella Morra, vorrei guardare al ruolo del "catechista oggi" provando ad allargare l'orizzonte. Come l'acqua ritirandosi, durante la bassa marea, lascia affiorare tutto ciò che è sul fondale - detriti, rifiuti... ma anche tesori nascosti - così questa difficile epoca storica ha fatto emergere tante fragilità del nostro essere Chiesa, portando nel contempo alla luce tante perle preziose.

Tutti abbiamo notato le nostre chiese sempre più vuote, famiglie sempre più assenti, bambini sempre più impegnati in svariate attività (tra le quali, forse, si inserisce anche la catechesi), vocazioni sacerdotali in netto calo a scapito di sacerdoti sempre più anziani, catechisti in diminuzione... Vogliamo guardare a tutte le ferite che la secolarizzazione - e non ultimo il Covid - ha inferto alle nostre realtà per scorgere in esse delle feritoie attraverso le quali lasciar filtrare spiragli di luce. Quando incontriamo i "coraggiosi catechisti superstiti" non possiamo fare a meno di notare il grande bisogno di confronto che li anima, il grande desiderio di riaccendere quella fiamma che, nonostante tutto, arde in loro. Come aiutarci reciprocamente e rimotivarci per ripartire con slancio? Forse si tratta di dare concretezza alla parola "opportunità". Là dove tutti vedono catechisti stanchi e demotivati, noi vogliamo scorgere l'opportunità di costruire qualcosa di nuovo e bello con chi ancora sente forte in cuore il desiderio di donare e condividere con le nuove generazioni la Buona Notizia. Sempre più si fa strada l'idea di fare rete con coloro che, a vario titolo, operano insieme ai bambini e ai ragazzi: animatori, allenatori... Là dove tutti evidenziano la fatica di riuscire a ritagliare tempi da dedicare a se stessi, noi vogliamo scorgere l'opportunità di gioire di quei momenti formativi, di riflessione e di preghiera, offerti dalla Chiesa, ai quali riusciamo a partecipare. Là dove tutti vedono preti anziani e affaticati, noi vogliamo scorgere una maggiore opportunità di collaborazione tra presbiteri e laici, dove figure nuove di coordinatori della catechesi possano essere veri e propri leader capaci di creare armonia e tessere relazioni costruttive. Là dove tutti puntano il dito verso le famiglie sempre più assenti, i bambini sempre più distratti e demotivati, noi vogliamo scorgere l'opportunità di do-mandarci cosa possiamo fare concretamente per:

- \*accogliere a braccia aperte le famiglie che ancora vengono in parrocchia;
- \*intraprendere con loro un cammino significativo sulla strada del Vangelo;
- \*raggiungere con una parola buona le altre famiglie là dove sono, entrando in punta di piedi e senza giudizio nelle loro situazioni famigliari spesso complesse.

**La fede**, troppo spesso, viene percepita come un peso, un fatica, un impegno...E invece dovrebbe essere un annuncio di gioia  
**«Siate sempre lieti. La vostra amabilità**

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da lui so-no liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento.

Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni».

Queste parole con cui inizia la *Evangelii gaudium*, firmata da papa Francesco il 24 novembre 2013, sono un invito chiaro: intraprendere una tappa dell'evangelizzazione (quindi anche dell'annuncio e della catechesi) caratterizzata dalla gioia. Troppo spesso la nostra fede, compresi gli incontri "obbligatori" per poter ricevere un sacramento, viene percepita come un peso, una fatica, un impegno in più per le povere famiglie già subissate da un ritmo di vita frenetico.

E invece la fede dovrebbe essere un annuncio di gioia! Per poter annunciare la gioia, però, occorre averla sperimentata. «La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda», dice Gesù (*Mt 12,34*).

Non vogliamo prenderlo come un impegno e men che meno come un rimprovero; piuttosto, formuliamolo come un desiderio e accogliamo come un augurio: che ciascuno di noi - catechisti, accompagnatori, educatori, cristiani testimoni della fede nella vita quotidiana - possa sperimentare la gioia che viene da Dio e riempie il cuore; e che questa gioia possa traboccare spontaneamente e diffondersi intorno a noi. Allora sì che tutti diventiamo "catechisti", cioè annunciatori di gioia. Come dice l'apostolo Paolo: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino» (*Fil.4,5*). È questo il nostro augurio di Buon Natale.

**(don Carlo Broccardo direttore diocesano ufficio per la catechesi)**

## La solitudine disperata dei nostri ragazzi

**Il 90 per cento degli adolescenti dice che in casa senza *smartphone* si annoia. Dietro a questo sentimento si cela il vuoto educativo ed emotivo che stiamo trasmettendo alle nuove generazioni**

Quasi il 90 per cento degli adolescenti dichiara di annoiarsi in casa se non ha la possibilità di utilizzare lo *smartphone*. Il dato è stato diffuso nei giorni passati nel corso della 6<sup>a</sup> Giornata nazionale sulle dipendenze tecnologiche e sul *cyberbullismo*, dedicata a "Bambini e adolescenti digitali. Il corpo e la mente tra iperconnessioni e realtà mediata" e organizzata a Napoli dall'Associazione nazionale Dipendenze Tecnologiche e *cyber-bullismo* (Di.Te) in collaborazione con la Società Italiana di Pediatria Condivisa (Sipec).

Si tende a confondere "il sintomo" con la sua "origine". L'utilizzo delle tecnologie è ormai il carattere distintivo della società in cui viviamo, che ci piaccia oppure no, ma l'abuso che i dati denunciano relativamente alle giovani generazioni è sintomatico di una mancata formazione all'uso della rete, di una disperante solitudine che invade quotidianamente i nostri spazi domestici, il cui assordante silenzio siamo portati a coprire con il volume dei nostri dispositivi (*smart tv* compresa), e di un vuoto educativo ed emotivo che nel corso delle generazioni diviene sempre più sconcertante.

La noia giovanile è un tema che varrebbe la pena approfondire nei contesti educativi, bisognerebbe analizzarla e riuscire a collocarla in una dimensione costruttiva.

Essa può essere legata all'aver smarrito il senso della vita, un "guasto" che non riguarda soltanto le recenti generazioni. Proprio da una noia "mal gestita" può nascere la spinta irrefrenabile verso le dipendenze, gli eccessi e quel divertimento effimero che appena terminato fa ripiombare appunto nella medesima noia.

A ben guardare, dietro alla percezione del tedio c'è quel senso di "vuoto" che riguarda tutti gli esseri umani e con il quale prima o poi occorre imparare a fare i conti. ( Silvia Rossetti)